

Atlas 1 di Marco Petrus

**VIALE ALEMAGNA 6**

Triennale di Milano
 inaugurazione: martedì 29,
 ore 19, fino al 2 giugno
 ingresso libero
 orari: mar-dom 10.30-
 20.30; gio 10.30-23;
 info: 02.72434208

"ATLAS" LA MILANO CHE SALE DI PETRUS

IN TRIENNALE LA PERSONALE DELL'AUTORE ENTRATO NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO PER LE SUE ARCHITETTURE DAI COLORI FLUO di Chiara Gatti

Con un titolo che fa pensare all'ultimo film dei fratelli Wachowski, «Atlas», ovvero «atlante», si apre in Triennale una mostra personale di Marco Petrus, l'artista originario di Rimini, milanese d'adozione, classe 1960, che è entrato nell'immaginario collettivo per le sue architetture dai colori fluo, geometrie astratte, ritagliate su cieli arancioni, fughe di finestre in griglie perfette, giochi di prospettive in bilico fra rigore progettuale e spirito surreale. Disabitate, sospese in uno spazio senza tempo, le città di Petrus sono sempre state infatti luoghi della mente. Soprattutto Milano, negli scorsi razionalisti di

Muzio, modernisti della Ca' Brutta e della Torre Ponti Lancia in porta Venezia o in quelli slanciati, eleganti e fluidi di Piero Portaluppi.

Una Milano a scacchi, ortogonale, moderna e arcaica insieme, dove ogni edificio sembra il frutto di una campagna di scavo nella nostra epoca, reperto archeologico del mondo contemporaneo. Un taglio, uno sguardo, quello di Petrus sulla città, che non è cambiato negli ultimi periodi, benché la passione per gli anni Trenta, abbia lasciato il campo a una nuova indagine sulla Milano che sta cambiando, la Milano dei nuovi quartieri e dei nuovi architetti, della fiera, dell'Expo, della Regione.

La Milano che svetta verso l'alto, che si riflette nelle superfici vetrate, che ondeggia fra angoli smussati e profili sinuosi. Passando dai progetti luminosi e oceanici di Zaha Hadid per MilanoCity a quelli concavi di Pei Cobb Freed Partners e Caputo per Palazzo Lombardia, il nuovo atlante di Petrus è un omaggio alla città che sale. Più alta, ma non necessariamente più bella. Anche se lui, classicista fino al midollo, si astiene dal facile commento e registra come un geografo mutazioni di conformazione e di stile, con il suo stile che invece, di mutazioni, non ne ha.